

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Acciar

Prezzi d'Associazione.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco
per posta 12 —
Trimestre (all'Ufficio di distribuzione) 3 —
Straniero 15 —

Prezzi d'Associazione.
Francia 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo 15 —
Germania 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALLE E COMP.
Piazza Solferino.
Provista con mandati postali affrancati.
Prestare Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che rimangono inediti).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sup. cont. 2. — Un num. estrad. cont. 25.

TORINO, 24 APRILE 1872.

ITALIA

Costumi dei sardi.

Apertura della ferrovia
fra Sassari e Portoferrato.

II.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

I Sardi del settentrione sono più industri di quelli del mezzogiorno e si accorge qua una coltivazione alquanto più accurata, ma sventuratamente pure una grande quantità di terra fertile e incolta, coperta di rigogliose piante, pascolo di cavallucci, i quali fuggono spaventati quando si avvicina il convoglio. Le macchine per questa ferrovia sono giunte soltanto quindici giorni sono. Il viaggio d'ispezione del Governo fu fatto ai 7 e nel giorno seguente un convoglio trasportò alcuni direttori della Società delle ferrovie sarde ed i loro amici. L'entusiasmo dei naturali fu vivissimo. Gestivano essi presso la strada ferrata come selvaggi cotti dal sole, colorati come i solchi cui avevano lasciati per contemplare questa meravigliosa novità. Hanno ad ogni modo tanta discrezione da applaudire la più grande invenzione dell'età nostra, la cui introduzione in quest'isola ne prometterà sicuramente assai la prosperità. Richieggono ora tre cose, fognatura, strade, popolazione. Le due prime faranno crescere la terza, la quale è già in qualche aumento; ma si spera che sarà vie più accelerata dall'immigrazione. Si è fatto un gran progetto di attrarre abitanti dalla penisola italiana e si dice che siano pronti ad appoggiarlo il Re, il Garibaldi ed alcuni ricchi capitalisti. Sussiste pure l'idea di far venire degli Inglesi, i quali troverebbero qua un'ampia carriera alla loro attività. Tanto è la terra tuttavia incolta, così straordinari i prodotti naturali del suolo, tanti i modi con cui si potrebbe applicare l'industria e la scienza britannica con largo profitto che non ci maraviglieremo se cedessero a questa tentazione. Per ciò che concerne la questione sanitaria molto si può ottenere colla cura, colla temperanza e colla semplice osservanza di alcune regole igieniche. La febbre sovente volte non è prodotta che da indigestione cagionata da eccessi e irregolarità nel mangiare e nel bere.

Per mancanza di strade s'importano qua molte cose cui potrebbe produrre

quest'isola. Così si trova qua più conveniente il far venire d'Inghilterra e di Prussia del legname per la strada ferrata che profittare degli stupendi eici onde è dovizia in Sardegna. Il gran peso delle querce ne rende troppo costoso il trasporto, quando esse debbono fare venire da lontano su carri tirati da buoi o sul dorso di cavallo e di mulo. Il carbon fossile che si asporta in gran copia dalla Sardegna al continente proviene dai distretti montagnosi in quel modo e i robusti cavalli sardi si arrampicano su pericoli e scoscesi sentieri, carichi di pietre non legate fra loro e affondano in paludi e torrenti con 200 chilogrammi sul dorso. Quei pazienti ed utili animali meritano miglior trattamento. La legge contro la crudeltà usata verso gli animali vorrebbe essere qua in vigore. Gli animali sono assoggettati a soverchia fatica, male nutriti, lasciati nottetempo senza letto, e s'impone ad essi la sella e i fornimenti anche quando sono pieni di guidalechi. I Sardi (o almeno quelli di basso stato, poiché negli altri si trovano nomi di segnalata capacità, energia ed educazione) hanno d'uopo d'impadronirsi dell'umanità, anzi quasi ogni altra cosa escludendo, poiché sono rimasti indietro del continente di parecchi secoli. I loro aratri sono quelli che avevano i Romani due mila anni sono e le loro ruote di carro semplici dischi di legno.

La ferrovia tra Sassari e Portoferrato fu aperta nel mattino del 9. Avevamo lasciato quattro membri della nostra brigata a Caprera, e vi eransi recati per fare una visita al Garibaldi, che si trovava molto invecchiato dopo averlo visto a Tours, quando stava per prendere il comando delle sue truppe nel Venezuela. Non può più camminare che sorretto da grucce, le sue dita sono storte da reumatismi, ed egli ha l'aspetto di un uomo che non possa più lasciare il mucchio di sassi ove ha posto la sua stanza che sopra una lettiga. È sempre allegro nonostante le sue infermità, la faccia ha conservato il colore fresco e la solita espressione geniale, e radiava di piacere alla vista di vecchi conoscenti.

Come preludio della prossima inaugurazione di questo tronco di strada ferrata, lunga circa venti chilometri, ma molto importante pel commercio di Sassari, cui congiunge al suo porto, essendo il primo anello settentrionale della gran linea che percorre tutta l'isola, fu dato agli 8 al prefetto, sig. Serpieri, al sindaco ed altre autorità locali un pranzo dai direttori della Compagnia che si tro-

vano qua, i sigg. Pender, vice-presidente, Cave, marchese della Stufa, marchese di Villahermosa, conte di Agliè. Gli alberghi della Sardegna non sono veramente la cosa migliore dell'isola, ed io sarei molto imbrogliato a dirvi come si sia potuto ammannire nell'albergo di Sassari un pranzo così squallido ed avvilato dalla guardia nazionale colla musica del Rossini e del Meyerbeer. Si fecero molti discorsi, ed il sig. Salaris, uno dei deputati della Sardegna, fu eloquente secondo il solito. Erano presenti altresì il sig. Semenza, nota avvocato del libero scambio e già deputato, il sig. Piercy, ingegnere della linea e parecchi altri signori italiani ed inglesi.

Partimmo ai 8, alle nove e mezzo del mattino. Tutta Sassari era in moto, alla stazione, nelle circostanze, tutti i siti che vedevansi dalla strada ferrata erano strati di gente. Alcune fabbriche non finite della stazione erano occupate dalle signore di Sassari, ma i forestieri saranno probabilmente meno colpiti dalla loro bellezza che dal loro belletto. Non hanno esse aspettato l'arrivo della civiltà, di cui s'ha tanto bisogno nell'isola, per adottare la sporcizia sarda parigina d'impastocciare il viso con bianco e rosso. Esse ne fanno abbondantemente, senza dissimulazione. Gli volli mezz'ora per arrivare a Portoferrato, cittadina arsa dal sole, bratta, con un piccolo porto, fuori del quale il mare è agitato da un forte vento del sud-ovest. I direttori, i convitati e gli ufficiali del luogo si recarono in processione alla cattedrale, preceduti dalla banda municipale della milizia nazionale di Sassari, la quale era venuta nel primo convoglio, immediatamente dietro l'inghiandata locomotiva. La cattedrale è una curiosa, antichissima basilica. Le colonne che la sostengono fanno mostra di una gran varietà di architetture e di materiali e due di esse sono evidentemente composte coi frammenti di altre. Sono per lo più coperte di una muffa verde, dovuta forse alla vicinanza del mare, ma la chiesa è alta e asciutta. Vi si veggono voti dipinti nel più brutto modo, che appena hanno il riscontro nelle centinaia che sono appesi nella chiesa di Ascoli a Roma. Sopra una piccola piazza, in faccia ad un'antica porta, presso la chiesa s'erge una vecchia colonna romana, sormontata da una piccola statua equestre di marmo. La chiesa è dedicata a San Gavino e non sembra in condizioni molto prospera, se dobbiamo giudicare dal cattivo stato del suo organo. Molto male si eseguì il Te Deum. Gran parte della popolazione era accorsa per

udirlo, e fu colpito dai canci e dallo squallore delle classi umili di essa.

Dalla chiesa tornammo alla stazione, ove il signor Semenza, intraprenditore della linea, aveva preparato un ascioverto per 120 persone. Il fabbricato era aperto ai capi e vi erano aperture nel tetto e il vento traeva con crescente gagliardia, ma questi inconvenienti non tolsero l'appetito dei commensali, né frenarono l'eloquenza degli oratori, i quali paschiarono di benissimo voglia e pronunziarono discorsi in italiano ed in inglese, e continuarono, credo, ancora lungo tempo dopo che il vostro corrispondente se n'era già ito. Quali che siano i difetti del Sardi, la loro ospitalità è innegabile e questa è una buona fortuna in una contrada ove le osterie sono quasi sconosciute. La migliore di Sassari consiste nel due piani più alti di una casa e sarebbe riputata una povera cosa anche in una terra campestre della Spagna. A Cagliari non è albergo né cattivo, né buono, quantunque sia città più vasta e considerabile di Sassari. Un mio orrido amico inglese, il quale ha fatto lunga dimora nell'isola e cui stanno molto a cuore i miglioramenti di essa e predice che in un tempo avvenire i forestieri si rechino l'inverno a Cagliari anziché a Nizza, ha concepito il disegno della costruzione di un albergo in quella città presso la stazione della ferrovia. Le pigioni non sono sì basse a Cagliari come avrei creduto trattandosi di una città pochissimo frequentata da forestieri, che non fa molti affari commerciali, e non ha che una linea di facile comunicazione coll'interno dell'isola. Quando la strada ferrata sarà terminata tutta dal nord al sud e si sarà costruito il tronco per Terranova, che è il punto più vicino a Civitavecchia, sarà cosa assai facile navigare in Sardegna. Il passaggio si potrà fare in dieci od undici ore su vapori di celerità ordinaria.

Brindisi è destinata a sorgere veramente a novella vita.

Il taglio dell'istmo di Suez ha iniziato per questo porto un'era di benessere incalcolabile, ma certamente il vantaggio della posizione topografica non sarebbe bastato ad assicurare a Brindisi il beneficio di divenire la stazione principale fra l'Asia e l'Europa, se l'opera dell'uomo non si fosse aggiunta al grande fatto compiuto dalla natura, il concetto del signor Lesseps.

Non bastava che Brindisi fosse toccata appena dalla valigia delle Indie: occorreva che una ragione suprema attirasse verso il suo porto tutte quelle merci che il ricco continente asiatico riversa sui mercati europei.

Il problema era arduo, ma non per questo insolubile. La costruzione di grandi magazzini di deposito a Brindisi nei quali, come di una casa di Londra si potessero contro congrue anticipazioni depositare le merci per un tempo stabilito, doveva necessariamente fare di Brindisi ciò che il concetto famoso dell'ingegnere Livingstone fece di Londra. Le anticipazioni rappresentavano un numerario sempre e successivamente impiegabile in nuove operazioni, quindi, una nuova forza, una esuberanza di credito che permette un guadagno straordinario appunto in ragione delle transazioni di commercio che si possono compiere.

È questo il meccanismo veramente semplicissimo del dock di Londra, ma è a questo meccanismo che il commercio inglese deve tutta la sua floridezza.

Tafelati, che cosa importa ai negozianti dei vari paesi di subbarcarsi alle spese di trasporto delle loro merci fino a Londra, e sopportare poi quelle del ritorno in vari mercati europei, se una volta a Londra le loro mercanzie non gli rappresentano più 100, ma bensì 300, 500, 1000 a seconda dei nuovi affari che potranno compiersi sulle somme anticipate?

E se il commercio mondiale in vista del grande utile che lo attente trasporta le sue merci a Londra, in un angolo remoto dell'Europa, perchè con risparmio di spesa e con grandi utilità relative, non fermerebbe le sue merci nei depositi generali di Brindisi ove si applicasse il sistema del dock inglese?

STATISTICA DOGANALE

Primo trimestre 1872.

È compilato il prospetto del valore delle importazioni ed esportazioni del commercio speciale nel primo trimestre 1872 in confronto di quello del 1871.

Il valore delle merci importate è stato nel 1872 di L. 234 milioni contro 223 nel 1871. Quello delle merci esportate di 256 contro 254 nel 1871.

La differenza a vantaggio del tre primi mesi del 1872 non sarebbe che di 2 milioni all'importazione e di un milione all'esportazione.

Però dal prospetto risulta, rispetto alla categoria non dei cotoni a relativo manifatture, una diminuzione di 14 milioni all'importazione, che all'esportazione, ciò che dimostra che i cotoni, i quali si notavano all'importazione e all'esportazione, benché fossero solo di transito, sono stati dichiarati di transito.

Risulta pure all'esportazione dell'oro ed argento una diminuzione di oltre 8 milioni.

Tenuto conto di queste diminuzioni, l'aumento delle importazioni per le altre categorie è di 15 milioni e delle esportazioni di 24 milioni.

Gli aumenti principali alle importazioni sono nelle seta per 8 milioni, nelle chinacchierie per 4 circa.

Gli aumenti principali alle esportazioni sono di 13 milioni, nelle bevande a oli, e di 5 nel bestiame, di 6 nelle seta.

Le esportazioni continuano a superare le importazioni.

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO VIII (Seguito).

Era un uomo d'età inoltrata, che poteva quasi dirsi vecchio, chi guardasse solamente i suoi capelli poco meno che bianchi per intero, i suoi grandi e folti baffi affatto incanutiti che gli cascavano a coprirgli interamente la bocca, e le rughe della sua faccia abbronzata; ma che nel portamento rigido della persona, per cui si rivelava l'antico militare, nelle muscolose forme delle sue grosse membra rivelava ancora tal forza e tanta energia da dar lezioni di coraggio e di vigore a parecchi giovinotti. Grande e grosso di corpo, con una testaccia tanto fatta, con mani che parevano quelle d'angustiano, presentava l'aspetto d'una cieca forza materiale che avrebbe potuto mettere in paura, se non fosse stata accompagnata da un'infima bonarietà, da una insuperabile onestà, che apparivano chiaramente dalla mitatezza dello sguardo e dall'espressione tanto innocente che quasi melensa del volto. Aveva in quella sua fisionomia qualche cosa del cane — d'umile, di sommo, il pronto a soffrir ogni cosa dal

suo padrone — ma del cane che, se quest'ultimo lo alizza, od è minacciato da un nemico, oppure se lo si turba nel pacifico godimento dei suoi diletti, inferocisce ed azzanna e diventa terribile. Si capiva che se, malgrado quella tanta ingenuità, bontà, la collera o l'odio avevano messo quell'enorme macchina di carni e fattonne avvolgere tutta la forza d'un'era capace, indirizzandola contro qualcheuno o qualche cosa, malcapitato ad ogni modo sarebbe l'oggetto che riceverebbe cotale suo sfigo.

Nel momento, che questo personaggio si viene innanzi, egli appariva appunto turbato da qualche emozione o sentimento doloroso che lo padroneggiava. Era giunto al palazzo del Benda un momento prima che si arrivasse da parte sua il dottor Macchia, e, domandato del cavalier Francesco, gli era stato risposto esser questi fuori di casa. I domestici che sapevano quanto affetto e fiducioso avesse in costui il loro padrone (e ve ne diremo presto il motivo) e che d'altronde rispettavano in lui le spalle quadre e le mani gigantesche, gli avevano risposto la verità.

— Tarderà molto a rientrare? aveva domandato il grosso uomo, il quale a quell'annuncio parve provare uno dei più crudeli disappunti.

— Non crediamo: avevano risposto i domestici: perché gli è preato l'ora del déjeuner.

— Ah! è vero: aveva esclamato il vecchio soldato; abbene lo aspetterò.... Ho molta premura di parlargli, al sor Fran-

cesco... al sor cavaliere, voglio dire.... Lo aspetterò.

Il suo alito a passeggiare su e giù per l'anticamera, preoccupato, facendo dei gesti, pronunziando seco stesso parole interrotte, non abbando momentaneamente alla presenza dei servitori, che adirati sulle punche lo guardavano fra meraviglie e beffardi, e se lo additavano ammiccando maliziosamente.

Quando l'elegante, grazioso signor Macchia introdusse là dentro il suo bel garbo e il suo eterno sorriso, i domestici sorsero tutti in piedi, e l'uomo che passeggiava, udito l'entrar di qualcheuno, sperando fosse il padrone di casa, ratto si volse ed accorse verso il nuovo venuto.

Macchia, che aveva già preparata la sua domanda se la contessa fosse visibile, nel trovarsi innanzi le colossali forme di quell'uomo, come già dicemmo, impallidì alquanto e si tirò indietro di alcuni passi evidentemente turbato. L'antico militare era posseduto egli stesso da troppa preoccupazione per aver agito da notare sulla faccia altrui i sentimenti che vi si potevano manifestare, ed era d'altronde così poco osservatore per natura, che anche ad animo tranquillo egli assai probabilmente non si sarebbe accorto di nulla; ad ogni modo il dottore parve soddisfattissimo che di quel suo primo moto l'uomo che si trovava innanzi non avesse il menomo sentore, e tornato sollecitamente in sé stesso, disse al gigante dai capelli bianchi:

— Siete qui voi, Bastiano?... Bravo Bastiano! Carissimo il mio Bastiano!.... Cercate del cavaliere, non è vero? Vuol dire che non è in casa se voi suo fidatissimo e dilettissimo state qui in anticamera. — Rise a suo modo. — Dico bene? Sicuro! Non è il buon Bastiano che in anticamera in casa Benda. No certo... Sarebbe un torto manifesto che gli si farebbe... ad un uomo come lui!... affezionato alla famiglia come lui!... ed al cavaliere poi!... Voi gli avete salvata due o tre volte la vita, non è vero?

Macchia che aveva sempre un'abbondanza di parole a suo servizio in ogni occasione, possedeva ancora il considerevole vantaggio di poter essere più loquace del solito, allora appunto quando si trovava più impacciato ed aveva alcun che da nascondere.

Ma quell'uomo, che ora sappiamo chiamarsi Bastiano, alle ultime parole pronunziate dal dottore, interruppe piuttosto rudemente:

— Io non ho salvato né tanto né poco... Ho fatto il mio dovere ogni volta che mi si sono trovato...

Parve di subito pentirsi di quel tono alquanto aspro, e tornato alla sottomessa bonarietà che gli era abituale, riprese:

— Sì, aspetto il sor Francesco... Ho da parlargli.

Macchia parve sentire una grande curiosità di sapere che cosa potesse avere da dire quell'uomo al cavalier Benda: si vide che stava esitando come nel cerchio

parole convenienti per interrogarlo e spilarli la confidenza, ma non gli lasciò altrimenti il tempo, un domestico che avanzatosi alquanto, gli disse:

— Abbia la compiacenza, dottore, di passare innanzi; la signora contessa lo attende ansiosamente.

— La contessa! disse il dottore, che pareva voler guadagnare tempo. La non si sente bene?

— No, signore; non è per lei che ha mandato a chiamare voissignoria.

— Ah ah! Dunque per suo figlio, il povero Giacomino?

— Sì, signore. Da questa notte, appunto quando la signora contessa è tornata a casa, il padroncino ha preso male, e sembra più sofferente che non sia stato mai.

— Ah! la contessa Virginia! esclamò Bastiano, a cui parve nascesse in quel punto un'idea improvvisa. E sa parlarsi a lei?... È tanto buona!... Ah no, no, perché seccarla colle mie disgrazie?... D'altronde non è possibile che ella possa riconoscere la scrittura di quelle lettere... È il sor Francesco a chi potrà venire a capo... E non avrà più bene finché non avrà scoperto a chi quelle lettere s'appartengono.

Bastiano parlava fra sé, perplesso ed agitato com'era; ma il dottor Macchia, che non perdettero pur una delle sue parole, al sentire queste ultime si fermò di botto, mentre già stava per varcare la soglia della camera vicina.

(Continua)

VITTORIO BRASCHI.

Racconigi. — L'altro ieri, in seguito all'urto di un treno, rimase ucciso un guardiano della ferrovia.

Clavesana. — Ci scrivono: Egregio signor Direttore,

Per due volte, nel suo riputato giornale, si parlò con acrimonia della controversia circa alla stazione sulla strada ferrata Torino-Savona che deve essere fatta fra Carrù e Clavesana. Chi scrisse quelle lettere non può certamente rappresentare gli interessi della maggioranza di Carrù. La stazione posta all'Abbatina servirebbe gli interessi di un filatoio da seta e di poche case; sarebbe a danno di Carrù e di Clavesana. — Nulla è tanto da quando il signor ingegnere Peyron tracciò la strada. E le opere delle quali parla il corrispondente, se fanno onore al paese che le fece eseguire, non modificano per nulla il piano dell'illustre ingegnere tracciato.

Si vuole un danno per il paese di Clavesana, senza che un avvenimento vada per quello di Carrù, i quali anzi avranno il danno di tutte le maggiori opere, per percorrere lo stesso spazio di alto e più comodamente di quello che se la stazione fosse al Tormo. Le topografie e le distanze non le può cambiare il corrispondente di Carrù né la irrisoluzione o la scissione sono buone ragioni. Con la irrisoluzione non può togliere per un metro di strada.

L'articolo pubblicato nella Gazzetta del Popolo in risposta ad altra pubblicazione, che sciolse pure dalla stessa penna degli articoli accolti dalla S. V., pone in termini così precisi la questione da non ammettere polemica alcuna. Il Comune di Clavesana non vuole arretrare danno né a Carrù né a Clavesana. Nell'interesse dei due Comuni si nominò una Commissione di arbitri alla quale sarà raccomandato non solo di essere imparziale, ma anche di essere favorevole agli interessi della popolazione di Carrù, e se il giudizio invece di essere per la stazione del Tormo sarà per quella dell'Abbatina, quei di Clavesana saranno contenti. E se alle due località fosse preferita qualche altra che sembrasse migliore, i Clavesanesi staranno senza fiatare al giudizio pronunciato. Lo abbiamo già detto, desideriamo la conciliazione e il bene di tutti; non la discordia e il vantaggio solamente di chi scrisse o ispirò gli articoli coi quali si vuole suscitare discordie e pescare nel torbido.

Napoli. 21. — Scrivono all'Opinione: Sono avvenuti in questi ultimi giorni parecchi reati di sangue nelle vicinanze di Napoli. A Portici, per pochi soldi, un uomo è stato ucciso in una bottega; a S. Giovanni a Teduccio una giovinetta è stata uccisa da un venditore di carne cotta perché alle offerte osene di quell'uomo la poverina rispose come una fanciulla. Questa risposta, l'uomo che ha sollevato un po' il rumore è il seguente: il nostro Giuseppe Sorrentino si è recato nel giorno scorso presso un eretto insieme ad una altra persona che il notaio disse essere l'avvocato Alfonso Trani, il quale desiderava acquistare degli oggetti d'oro, ma che, non avendo il denaro pronto, avrebbe rilasciato all'orecchio una cambiale con la scadenza a tre mesi.

L'orecchio prese informazioni sul conto del presunto avvocato Trani, e seppe essere una persona su cui potevasi aver credito. Il contratto quindi fu concluso, gli oggetti d'oro valutati per L. 6481 consegnati e rilasciati al negoziante la cambiale. Costui però, recatosi dal presidente della Camera di commercio per accertarsi se la firma del notaio fosse vera, una somma meravigliosa seppe che era falsa. Deferito il fatto all'autorità, il notaio ieri venne tratto in arresto, ma degli oggetti d'oro non si è trovato che solamente un ologlio.

Aragona (Sicilia). — Il Procuratore di Palermo ha ricevuto il seguente telegramma da Aragona 19: Questa notte fu svaligiata la vettura corriera partita da Girgenti, ad un chilometro distante da Comitini.

A carabinieri che ritornava in cougodo fu ferito gravemente.

Il percettore di Licata fu spogliato di lire 900. Altri passeggeri di lire 400.

I ladri erano benissimo armati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 aprile reca:

1. **La legge** del 18 aprile (n. 77), con cui si aumenta la leva marittima sui giovani nati nel 1851, fissando il primo contingente a 1100 uomini.

2. **Un regio decreto** (n. 750), del 24 marzo, con cui è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire succursali nei luoghi in cui stimi utile estendere la propria azione.

3. **Un regio decreto** (n. 758), del 24 marzo, che approva il ruolo organico del Ministero degli Affari esteri.

4. **Nomine** nel personale militare.

5. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione e nel giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Accademia d'Agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 17. corrente quest'Accademia ha eletto la lettura dei tre seguenti lavori, dei quali approvò la pubblicazione nei suoi annali.

Il primo lavoro fu una nota del socio sig. Perroncito sulla morte del *Cystopteris cellula* delle caverne del maiale, nella quale egli espone vari esperimenti da lui istituiti allo scopo di stabilire sopra basi ferme il grado di tenacità di vita dei cistiochi che sono la causa del verme stivatore dell'uomo.

Il secondo lavoro è stato una eruditissima memoria del socio prof. Lessona intorno all'argomento dei *rettili* rispetto all'agricoltura. Di questo vasto tema l'autore trattò una parte soltanto, limitando il suo discorso agli anseri seguiti ed all'Italia.

Il terzo lavoro infine, dovuto parimenti al socio sig. Perroncito, è di quelle rimaste, anche negli animali, e che chiarita la vegetazione su di essi del *trichophyton*, in una molto pregevole memoria sull'*eripio* *trichophyton* stato osservato dall'autore in un piccolo ariste del cav. Balbiano di Aramego. L'autore volle accompagnare il suo scritto con preparati microscopici ottantati dalle areole del giovane origo, e con un disegno tratto dal vero, nel quale era facile lo scorgere la vegetazione,

fra i peli dell'ariste, del *trichophyton tonsurans*.

L'importanza grandissima, per l'igiene pubblica, dei fatti veramente nuovi scoperti dal sig. Perroncito sopra i cistiochi della carne del maiale, ha indotto l'Accademia a deliberare che sia d'ora in poi, reso di pubblica ragione un breve sunto almeno di quanto gli stessi fatti offrono come più rimarchevole. Il signor Perroncito sottopose, entro una camera di porcellana, i cistiochi dapprima all'azione dell'acqua bollente, quindi a quella dell'adipio del maiale fuso alla temperatura di 90, 100, 120, ecc. sino a 200 centigradi; ed ha osservato che soltanto a 125° essi cominciarono a friggere ed a crepitare, e che a 150° presero a muoversi rapidamente in giro sulla superficie del liquido, s'approfondarono in questo allungando la testa, ed in meno di cinque minuti apparivano come altrettanti corpiccioli della lunghezza di un centimetro con punta quadrata rappresentante la testa. I medesimi allora essiccavano completamente, cosicché poco erano friabilissimi, e facile riusciva il ridurli colle dita in minutissimi frammenti.

Avendo in seguito ancora l'autore osservato che nelle carni, dove facevasi fondere l'adipio per gli esperimenti, la temperatura mai non saliva al di là di 97 centigradi, si trovò portato a concludere che col costituire appositi apparecchi di porcellana diverrebbe possibile il soddisfare con sicurezza per una parte alle esigenze della pubblica igiene, e tanto protetta dal Municipio di Torino, a fornire nel tempo medesimo all'allevatore, il quale in questi casi è sempre il soccombente, un prezzo discreto dell'animale.

Il segretario A. CAVALLOTTI.

Comitato agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 26. corrente, ore 8. pom., avrà luogo un'adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno: Costituzione della Società d'agricoltura. — Approvazione dello Statuto e nomine relative. — Comunicazioni diverse.

Università torinese. — Alle ore 4 del pomeriggio di domenica (28) verrà solennemente inaugurata nella nostra R. Università degli studi il monumento finalizzato al detto eleuista e filologo *Amleto Peyron*.

Esposizione di belle arti. — Sabato (27) verrà aperta la solita annuale pubblica mostra d'opere di belle arti promossa dalla benemerita Società promotrice torinese.

Ruolo delle cause. — Durante la presente sessione si tratteranno le seguenti cause alla nostra Corte d'Assise:

Giorno 25 e giorni seguenti. — Appiano Marco, di Giuseppe, nato in Savoia l'11 febbraio 1854 ed ivi dimorante, arrestato il 19 maggio 1870: imputato:

1° Di omicidio con premeditazione per affogamento in una pozza di Appiano Stefano, d'anni 4, e di Appiano Luigi, d'anni 2, i quali germani, commesso nella casa colonica da esso abitata in territorio di Solero regione Tetti Fasella, la notte fra il 17 e 18 maggio 1870, in unione e di complicità col già condannato alla pena della morte Appiano Giuseppe suo padre.

2° Di mancato omicidio premeditato commesso nelle preaccennate circostanze di tempo e luogo e colla stessa mezzo, di Appiano Ferdinando, d'anni 5, pure di lui fratello, la riunione e di complicità col detto suo padre.

3° D'aver per coprire il suo misfatto simulato un furto avvenuto nella sua abitazione, e di avere quindi denunciato il medesimo all'autorità giudiziaria in unione e di complicità come sopra. Ministero Pubblico barone Bichi, difensore avv. Gazzera.

Concerto vocale e strumentale. — Gli amatori di buona musica sentiranno con piacere che il signor prof. Casella sta combinando un concerto nella sala Marchisio.

A questa festa musicale prenderanno parte la signora Teja-Ferri, la damigella Virginia Ferri ed i maestri Pedrotti, Marchisio, Bernasconi e molti professori d'orchestra; il programma sarà qualche cosa di ghiotto per i buongustiti; ma di tutto questo, meglio diremo a suo tempo.

Morti denunciate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 aprile 1872.

Gaffino Giovanni nato Poggiali, d'anni 38, di Rialto (Favosa), nata — Giustino Luigi, nato Bonino, id. 74, di Moncalieri — Negri Domenico, id. 9, di Torino — Lora Teresa, nata Marsico, id. 48, di S. Stefano Roero — Silva Carolina nata Casella, id. 74, di Torino — Rossi Costanza nata Sobrero, id. 57, di Torino, negoziante — Girola Domenico, id. 60, di Voghera, guardiano in ritiro — Dorina Maria Natalina nata Razzetti, id. 60, di Torino — Galvano Giovanni nata Bonandini, id. 60, di Paucalieri — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 aprile 1872.

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 23 aprile 1872.

Altezza barica.	Temper. all'1. di temp.	Temper. all'2. di temp.	Temper. all'3. di temp.	Temper. all'4. di temp.	Temper. all'5. di temp.	Temper. all'6. di temp.	Temper. all'7. di temp.	Temper. all'8. di temp.	Temper. all'9. di temp.	Temper. all'10. di temp.	Temper. all'11. di temp.	Temper. all'12. di temp.	Temper. all'13. di temp.	Temper. all'14. di temp.	Temper. all'15. di temp.	Temper. all'16. di temp.	Temper. all'17. di temp.	Temper. all'18. di temp.	Temper. all'19. di temp.	Temper. all'20. di temp.	Temper. all'21. di temp.	Temper. all'22. di temp.	Temper. all'23. di temp.	Temper. all'24. di temp.	Temper. all'25. di temp.	Temper. all'26. di temp.	Temper. all'27. di temp.	Temper. all'28. di temp.	Temper. all'29. di temp.	Temper. all'30. di temp.
730.4	+ 9.8	7.1	80.15	8° N. d.	2. p. s.																									
731.0	+11.0	8.1	73.15	6° N. d.	copert.																									
730.8	+13.0	9.1	80.15	20° N. d.	copert.																									
730.8	+11.8	9.1	88.15	18° N. d.	copert.																									
730.4	+12.2	8.9	85.15	12° N. d.	copert.																									
731.5	+11.6	8.3	82.15	9° N. d.	copert.																									

Temperatura esterna al minimo + 9.1
sord in gradi centesimali 1 massima + 14.1
Acqua caduta mill. 1.5
Minima della notte del 24 + 9.9.

BOLLETTINO ASTRONOMICCO.

(Tempo medio di Roma). — 25 aprile 1872.

Nascita del Sole, ore 5.14 — Passaggio al meridiano, ore 12.17 — Tramonto 7.18.
Nascita della Luna, ore 5.59 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1.33 matt.
Tramonto, ore 6.26 matt.
Giorno della Luna 15°.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Catania. — Questa città presenta uno dei più notevoli accrescimenti di popolazione, e fa bene augurare per l'avvenire della Sicilia.

Il recente censimento diede una popolazione di 84,788 abitanti, mentre nel 1865 la popolazione ascendeva soli a 78,000 abitanti; dunque accrescimento di 11,000 ab. in sei anni.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23 aprile.

Presidenza del Presidente Torricelli.

La seduta è aperta alle 2.

Pignatelli è introdotto nell'aula a presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla Sila delle Calabrie.

Miraglia (relatore) legge una nuova redazione dell'articolo 2, combinata d'accordo col ministro delle Finanze.

Guicciardi fa la comparazione, dicendo che anche con questa nuova redazione la legge resta informata allo stesso principio; nella pratica si farà luogo a larghe transazioni, e rimarranno gli stessi litigi.

De Falco (ministro guardasigilli). Formuli il suo concetto, indicando come dovrebbe essere concepito l'articolo.

Guicciardi Mi è impossibile farlo all'istante.

Gadda chiede a quali diritti si rinunci per parte dello Stato.

Selalola (dell'ufficio centrale) riassume la storia dei diritti usufruttuari; dice che si rispettano le sentenze del commissario civile borbonico del 1838; tutte le usurpazioni posteriori si considerano come non avvenute, e devono i beni usurpati esser restituiti.

Miraglia dà ulteriori spiegazioni, dimostrando come il progetto provveda a tutte le questioni di fatto che possono presentarsi.

De Falco (ministro guardasigilli) rammenta che si voti l'articolo dell'ufficio centrale.

Guicciardi chiede che cosa si farà dei terreni occupati recentemente.

Sella (ministro delle finanze). Vi sono ben 228 questioni non definite di possesso. Mi dica il signor Guicciardi che cosa ne sarà e non si vada a una decisione.

Selalola appoggia l'osservazione del ministro Sella e propone una modificazione all'articolo.

Guicciardi propone pure un emendamento.

Dopo altre osservazioni si delibera di sospendere la discussione di questo progetto di legge, per dare agio all'ufficio centrale di studiare nuovamente la redazione dell'art. 2.

Si passa al progetto di legge per il prelievo di somme dal fondo delle spese imprevidenti del 1871.

Questo progetto è approvato senza discussione, ed è pure votato a scrutinio segreto.

La seduta è levata alle ore 5.12.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 aprile.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 11.45.

Bresciamorra sollecita la presentazione del rapporto della Commissione d'inchiesta sul macinato.

Freni ricorda che fu promesso, non è molto, dall'on. Torricelli, presidente di quella Commissione, e spera che sarà presentata fra breve.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione dei Consorzi per la irrigazione.

Si dà lettura dell'articolo 9, che è così concepito:

« Art. 9. L'aumento del reddito d'un fondo per fatto dell'istruita irrigazione non è soggetto ad imposta fondiaria per i primi tre anni, a contare da quando fu reso irriguo. »

Pecile approva l'esenzione stabilita da questo articolo, perché crede necessario favorire con tutti i mezzi possibili lo sviluppo dell'agricoltura. Deplora che siasi respinta la legge forestale, che si lasci in dimenticanza quella sulla pesca. Sarebbe strano che si dovesse veder respinto questo articolo, che è approvato dallo stesso ministro Sella. Allora si direbbe, e con ragione, che il Parlamento delle proposte ministeriali non sa approvare altro che le tasse.

Propone un emendamento tendente ad estendere anche ai privati, fisate certe garanzie, questo beneficio della esenzione che si propone di accordare ai Consorzi.

Righi presenta la relazione sul progetto di legge concernente le vulture catastali.

Castagnola (ministro d'Agricoltura, industria e commercio) presenta una convenzione.

Corbetta (relatore) parla dei due sistemi dei sussidi e delle esenzioni, diretti entrambi a fornire lo sviluppo dell'agricoltura, e sostiene l'articolo com'è stato proposto.

Bresciamorra dice che l'esenzione contemplata in quest'articolo si riduce ad un privilegio per i Consorzi, escludendo i privati dal godere di quel beneficio, e questa differenza è ingiusta; per questo egli si associa all'emendamento Pecile.

Castagnola (ministro) accenna alla necessità di favorire la costituzione delle Società consorziarie nell'interesse dell'agricoltura; questa è la ragione dell'esenzione che si vuole loro accordata.

Dichiara di respingere l'emendamento proposto dall'on. Pecile.

Cavallo combatte l'esenzione proposta nell'articolo in discussione.

Plutino, favorevole all'esenzione, la vuole

generalizzata, e aderisce all'emendamento Pecile.

Cavallo parla brevemente per un fatto personale.

Barruso parla contro l'articolo.

Depretis (della Commissione) lo difende.

Paternostro propone un nuovo emendamento.

Parlano ancora gli onorevoli Lovito, Depretis e Sorrentino.

Voti. Voti! Voti! (Segni d'impazienza).

La Cava propone la sospensione e il rinvio degli emendamenti proposti alla Commissione.

Griffini propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate.

Messa ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, dopo prova e controprova, risulta respinto.

È messa ai voti la proposta sospensiva dell'on. La Cava.

È approvata (Agiitazione).

La seduta è sciolta alle ore 5.35. (Gazzetta d'Italia).

Ci scrivono:

Roma, 23 aprile.

Ieri mattina ebbe fine il congresso delle Società operaie, e dopo mezzogiorno i delegati si riunirono a fratellevole banchetto, quasi a suggellare il patto di concordia stretto nella pubblica discussione.

Guicciardi crede che l'operaio sia in condizione tristissima e sottoposto alla ingiusta esenzione del padrone senza poter alzare la testa.

Se volessi che l'operaio possa imporre al padrone la sua di legge, è necessario che la sua società lo aiuti, in sostegno quando si fosse ridotto ad essere privo di lavoro per far valere la sua dignità.

Ma intanto che la società non si renderanno tutelatrici del lavorante, il voler dire essere operabile che la giustizia venga fatta è una utopia.

Tavassi rinvia la esposizione della sua teoria.

Agostinacci vorrebbe che il deputato Tavassi mettesse il suo progetto sopra di un terreno pratico, allora lo approvarebbe.

Vannini, deputato di Venezia, roscita e poscia legge un lungo discorso in cui viene l'operaio ragguagliato anni messo al disotto del mendicante. Fa la più tetra pittura della condizione della classe operaia, la rappresenta priva di ogni bene ed aggravata da tutta sorta di mali. L'assemblea mostrandosi dispiaciuta, l'oratore cessa.

Marconi confuta le asserzioni del deputato Veneto e prova che l'operaio non è certamente un signore e quindi godente di tutti i comodi, però quando sia bene inteso del suo dovere e voglia di lavoro, può avere molti comodi e molte consolazioni.

Chiamata ed accettata la chiusura, vien posto ai voti un ordine del giorno del deputato Agostinacci, così concepito:

Considerando che il nono quesito nello stato attuale dell'economia sociale non trova la sua applicazione pratica che è lo scopo principale del congresso operaio, passa all'ordine del giorno.

Messa ai voti è approvato.

Un altro ordine del giorno del deputato Paternostro, di indole pratica, è accettato come proposta da tenerne conto nella discussione del patto di fratellanza, che avrà luogo domani.

Lo stesso patto è distribuito ai deputati prima di sciogliersi la seduta, la quale è chiusa alle 8 e mezzo un quarto.

Domani seduta alle 8.

Seduta del 21 aprile (ultima).

Il presidente avverte, alla Commissione eletta a presentare al Municipio gli omaggi del Congresso, che il ff. di Sindaco sarebbe ben lieto di poterla ricevere verso le ore 11.12.

Tavassi, relatore della Commissione per la redazione del patto di fratellanza, prende la parola per spiegare il criterio che seguita la Commissione nel compilare questo patto di fratellanza.

Si domanda se esso differisca da quello di Napoli.

Si dà lettura del patto di fratellanza di Napoli.

Tavassi comincia la lettura del nuovo patto di fratellanza della Società operaie italiane.

Viene fatto un emendamento al quarto periodo aggiungendovi, che un vincolo di amore reciproco e di fratellanza stringa in un solo pensiero tutte le Società operaie di tutto il mondo.

Si chiede di sostituire la parola — proponiamo — a quella di decretano.

Gradii sostiene che debba mantenersi la parola — decretano.

Messa ai voti tale proposta è accettata.

L'Assemblea approva all'unanimità le disposizioni generali del patto di fratellanza.

Si passa alla lettura delle prescrizioni.

Il segretario dà lettura di una lettera della Società dei compositori-tipografi di Venezia, i quali dediti di non poter assistere al Congresso, stringono la mano ai loro compagni e si augurano che discentino atti a loro giovevoli; e di un'altra lettera della Società di mutuo soccorso di Bagnore, la quale non avendo potuto mandare un suo rappresentante, accetta però pienamente quanto verrà stabilito dal Congresso.

Si fa un emendamento alla prima prescrizione, non limitando il numero dei membri della Commissione incaricata dell'adempimento dei doveri prescritti che dovrà avere ciascuna Società. Però questi non potranno essere meno di tre.

Errata fa aggiungere la parola *mutue* alle *Banche cooperative*, dicendo *mutue o cooperative*. Di più propone un emendamento all'intero articolo.

Torna la Commissione inviata al Campidoglio a ringraziare il Municipio.

Paternostro riferisce che il ff. di sindaco ha immensamente gradito il pensiero del Congresso; però il Municipio non deve rinviare il Congresso di tale gentilezza; ha lodato l'operaio del Congresso come politico e tollerante; ha fatto voti per l'attuazione di quanto ha deciso il Congresso in vantaggio delle Società operaie.

Sono stati respinti gli articoli 10 e 11, ma

sione per Pio IX, avrebbe mandato l'arciduca Giovanni perché facesse capire al pontefice che l'agitazione genovese in Germania ed in Austria non può fare che gli interessi dei protestanti e riuscire dannosa al cattolicesimo e all'influenza della Corte di Roma; nel mentre determina i Governi a far uso delle loro prerogative contro tendenze che urtano la prerogativa dei poteri politici. L'Austria consiglia ancora una volta al papa d'intendersi coll'Italia e di mettere fine a un'agitazione dannosa alla Chiesa soltanto.

Non si crede però che le esortazioni dell'arciduca Giovanni abbiano potuto avere efficacia; né tutti i passi fatti finora dai Governi di Francia ed Austria perché il papa nominasse cardinali, i cui seggi sono vacanti (e ciò nella previsione del conclave) riuscirono finora a verun risultato. (Corr. It.).

CONGRESSO OPERAIO IN ROMA. (Continuazione della seduta del 20).

Tavassi passa, egli pure in rassegna tutti i danni provenienti alle generazioni crescenti. Gli vorrebbe che i fanciulli fossero certamente tenuti con maggiori riguardi, ma questa attenzione dev'essere data dalle società esercitate.

In quanto agli uomini, egli crede che la sua una questione che si possa scegliere mercé la solerte cura delle società associazioni e lo sviluppo della istruzione ed educazione.

Tavanti crede che l'operaio sia in condizione tristissima e sottoposto alla ingiusta esenzione del padrone senza poter alzare la testa.

Se volessi che l'operaio possa imporre al padrone la sua di legge, è necessario che la sua società lo aiuti, in sostegno quando si fosse ridotto ad essere privo di lavoro per far valere la sua dignità.

Ma intanto che la società non si renderanno tutelatrici del lavorante, il voler dire essere operabile che la giustizia venga fatta è una utopia.

Tavassi rinvia la esposizione della sua teoria.

Agostinacci vorrebbe che il deputato Tavassi mettesse il suo progetto sopra di un terreno pratico, allora lo approvarebbe.

Vannini, deputato di Venezia, roscita e poscia legge un lungo discorso in cui viene l'operaio ragguagliato anni messo al disotto del mendicante. Fa la più tetra pittura della condizione della classe operaia, la rappresenta priva di ogni bene ed aggravata da tutta sorta di mali. L'assemblea mostrandosi dispiaciuta, l'oratore cessa.

difficili il 12 sulla proposta Samminiatelli in questi sensi:

Invece di dare alle Commissioni l'obbligo di intervenire nelle contestazioni per cause attinenti al lavoro, si è invece stabilito di dare agli operai intera libertà di risolvere da se stessi, e alle Commissioni la facoltà d'intervenire nelle contestazioni ogni qualvolta lo credessero necessario.

Vengono approvati gli altri articoli con lievi modificazioni.

È approvato l'intero Patto di Fratellanza. Pericolosi legge il resoconto del Congresso: termina augurando all'Italia che in un prossimo Congresso operai si possa dire che in Roma, nel 1872, si gettò il seme della concordia, nella Società operaia, del quale fra qualche tempo si ne raccoglieranno i frutti.

Fano fa un premio alla petizione del Congresso al Parlamento italiano, concernente la istruzione obbligatoria. — Da lettura della petizione.

La petizione è approvata.

Tavassi propone che la città di Venezia sia scelta per il futuro Congresso del 1873.

L'assemblea lo approva per acclamazione.

Si passa alla nomina della Commissione che deve preparare il Congresso.

L'Assemblea con grida richiede che Tavassi nominasse questa Commissione.

La Commissione è nominata nei seguenti membri: Samminiatelli, Geraden, Fano, Pericoli, Grandi e per acclamazione dell'Assemblea Tavassi e Poggi.

Tavassi propone che nella medaglia che vuol coniare la Società romana, in ricordo di questo Congresso, non sia posta data cronologica, ma la sola scritta: — Congresso generale della Società operaia italiana in Roma.

Sisti fa alcune osservazioni sulla coniazione di questa medaglia; teme che ciò nuocerà a quell'accordo che spera ottenere con le Società dissidenti. — Concludendo pregando che si tavi un saluto a Garibaldi.

Grandi presenta un ordine del giorno per una medaglia monumentale a Mazzini e per un telegramma a Garibaldi.

Plantilli con energiche parole dice che il Congresso operaio, dopo il suo applauso a Vittorio Emanuele, telegrafi a Garibaldi.

L'Assemblea chiede la chiusura.

È approvato l'invio d'un saluto a Garibaldi.

È respinta la medaglia monumentale a Mazzini.

Pericoli presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità dalla Assemblea plenaria:

Il Congresso operaio generale italiano, prima di sciogliersi, esprime la sua riconoscenza al Re Vittorio Emanuele, a Camillo Cavour, al generale Garibaldi, a Giuseppe Mazzini e a quanti altri hanno contribuito alla libertà, all'indipendenza ed unità dell'Italia ed al benessere della classe operaia.

Dopo data lettura di alcuni altri documenti il Congresso si chiude alle grida di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!*

DISPACCIO PARTICOLARE della Gazzetta Piemontese CAMERA DEI DEPUTATI Roma, 23 aprile.

Il Comitato prosegue la discussione del progetto portante modificazioni alla legge postale. L'articolo 1° che abolisce la privativa alla amministrazione delle poste per il trasporto a la distribuzione dei giornali è approvato senza discussione.

Gli articoli seguenti a terzo che sottopongono alla tassa di un centesimo i giornali spediti dai privati a dagli uffici giornalistici con indirizzo nominativo, stabilendo invece la tassa di 2 centesimi per i giornali spediti senza indirizzi nominativi chiusi in pacco e distinti per località di destinazione, sono pure approvati malgrado l'opposizione dei deputati Dina e Manfrin.

Questi due articoli sono sostenuti da Macchi e Cavallotto.

In proposito dell'articolo quarto, relativo al peso e alla tassa delle lettere, Engelen solleva la questione, cioè: se conviene ammettere all'aumento il peso delle lettere, ovvero in diminuzione la tassa.

La questione viene giudicata inopportuna.

Approvati in seguito gli altri quattro articoli del progetto concernenti l'assicurazione della lettera di spedizione dei campioni per la merci.

L'art. 9 relativo all'introduzione della tassa alle cartoline postali è pure approvato con riduzione della tassa a centesimi cinque secondo la proposta dei deputati Piccoli, Dina, Engelen, Nicotera ed altri nonostante le osservazioni di Torrigiani.

I rimanenti articoli, riguardanti i titoli di credito postali e i biglietti di riconsegna per la riscossione dei mandati, sono approvati senza variazioni dopo breve discussione.

Seduta pubblica.

La Camera continua la discussione sopra il progetto di legge relativo alla costituzione dei consorzi per la irrigazione.

Approvati l'articolo che per trent'anni esonera dall'imposta fondiaria l'aumento dei redditi ricavato dagli stabili irrigati secondo le prescrizioni della presente legge.

I rimanenti articoli sono pure tutti approvati.

Adottati gli articoli del progetto per la ferrovia Monza-Caldesio, e per la dispenda del servizio militare dei renitenti nati prima del 1841.

Devincenti ritira la convenzione Rabbattoni per la navigazione Adriatico-Orientale, e presenta altre convenzioni per servizi postali marittimi.

Intraprendesi la discussione del progetto delle spese per l'istruzione sul bilancio della guerra, per l'acquisto del materiale, costruzione e sistemazione dei fabbricati militari.

Parini fa alcune considerazioni generali ed obiezioni sulle cose militari, sull'organizzazione dei corpi e sul materiale; e fa delle raccomandazioni.

Corte fa pure sollecitazioni per miglioramenti e per la presentazione dei progetti.

Tenanti, relatore, e Biscotti rispondono. Questi dà spiegazioni sui miglioramenti introdotti e da introdurre.

CORRIERE DEL MATTINO

È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Parini sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1859. In questa relazione, dopo aver dato un rapido sguardo ai risultati che già si sono ottenuti ed a quelli anche maggiori che si spera conseguire col progressivo sviluppo dei principi che hanno la loro base nella legge del 18 luglio 1871, specialmente per quanto riguarda l'istituzione dei volontari di un anno, conclude col raccomandare alla Camera che il progetto medesimo accettato come venne presentato dal Ministro della guerra e con le semplici varianti nella dizione.

Secondo il progetto in parola il contingente di prima categoria è fissato nella cifra di 85 mila uomini.

Già abbiamo accennato come l'opuscolo del Guardiano di spiaggia sia una mistificazione del segretario stesso del ministro di marina, ora giova su tal proposito il riportare il seguente brano di corrispondenza da Genova diretta alla Gazzetta di Torino:

L'opuscolo del Guardiano di spiaggia può fare un gran colpo di scena su chi non conosce la marina italiana del giorno d'oggi; ma

su chi la conosce esso è un pallone pieno di vento, gonfiato con molta abilità, allo scopo di far fare molte promozioni nell'armata navale, di attivare l'arsenale di Taranto, e di far costruire molte corazzate.

Ma fuori di ottenere quelle tre cose, l'opuscolo non riesce a nulla di più. E con quelle tre cose a che cosa si riesce? ad un solo risultato: a quello di aprire un'altra voragine di spese dinanzi all'erario nazionale, stipendi di nuovi contrammiragli, vice-ammiragli e capitani di vascello; costruzioni e riparazioni di navi corazzate che costano milioni e milioni.

La Banca Nazionale nell'esercizio 1871, ha pagato al Governo le seguenti tasse:

Ricchezza mobile L. 1,962,169 72
Circolazione biglietti " 935,192 80
Negoziazione titoli " 217,707 60
Bolli, fabbricati, vigilanza, ecc. " 128,475 56

Inoltre pagò per ritenute ricch. mobile, tasse, anticipazioni, ecc. " 507,112 70

L. 3,685,559 38

È una grossa somma questa se si riguarda dal lato del contribuente — è piccola se si considera sotto l'aspetto della mania di spendere del nostro Governo.

I giornali di Milano dicono continuare il miglioramento della salute della principessa Thyra di Danimarca.

ISTRUZIONE PUBBLICA IN FRANCIA.

Sabato scorso, nel tempio dell'Oratorio, il signor Guizot, presidente della Società per l'istruzione dei protestanti di Francia, pronunciò un interessante discorso intorno alla grande questione del giorno: Deve l'istruzione pubblica essere obbligatoria, gratuita e laica?

Sul primo punto l'oratore rispose affermativamente. Parlando dei costi detti Fratelli della Dottrina Cristiana, fece notare che gli istruitori e le istitutrici protestanti non avevano al pari di quelli il privilegio delle lettere d'obbedienza, e reclamò contro tale ingegnanza.

Quanto all'essere l'istruzione pubblica gratuita, il signor Guizot vi si dichiarò contrario. L'istruzione affatto gratuita costerebbe all'anno circa 30 milioni, spesa inutile a parer suo, poiché gli indigenti già sono provveduti gratuitamente dell'istruzione necessaria, ed i ricchi non hanno punto bisogno che lo Stato li accorri per istruire i loro figli.

Finalmente, il signor Guizot si pronunciò decisamente favorevole alla istruzione laica. La religione, disse, dipende dall'educazione, che non si deve punto confondere coll'istruzione. La religione e l'educazione riflettano i ministri dei culti e le famiglie. Lo Stato si lancia in tutto e per tutto, e non deve mai varcare i limiti della propria missione.

Il signor Guizot, in appoggio di questa sua opinione, citò le scuole di Svezia, di Danimarca e d'Inghilterra, nelle quali la educazione e l'istruzione sono due cose assolutamente distinte.

GERMANIA.

La Gazzetta della Croce pubblica alcuni ragguagli ufficiali intorno alla forza delle armate tedesche nel corso dell'ultima guerra.

Nell'agosto 1870 esse comprendevano 1,163,389 uomini, dei quali 780,793 erano truppe mobili, 402,606 uomini mobili al principio di settembre 1,168,318 uomini, dei quali 843,280 mobili; nel mese di ottobre 1,210,856 uomini;

nel mese di febbraio 1871 1,260,787 uomini, dei quali 908,916 mobili, quindi 167,000 di più che al principio della guerra.

CRONACA NERA

Ci scrivono:

Stanotte ignoti ladri tentarono di penetrare nell'alloggio del prof. G. A. in piazza Statuto, n. 13, ma il rumore che fecero scollandolo l'uscio assicurato da una tranga di ferro, destò la gente di casa, ed i marinai se la svignarono su per le soffite.

Lo scorso inverno un inquilino fu derubato del soprabito mentre di sera saliva le medesime scale; e pochi giorni fa fu svaligiato l'alloggio di un impiegato, posto al n. 17. Povera sicurezza pubblica di Piazza Statuto!

DISPACCIO PARTICOLARE della Gazzetta Piemontese

Spedito da ROMA 24 aprile ore 9 30 ant. Ricevuto a TORINO ore 10 50.

Ieri passò a Roma proveniente da Napoli, e diretta a Firenze, la granduchessa Olga di Russia.

Il principe Lantchenberg ebbe ieri udienza al Vaticano.

Il sig. d'Harcourt, già ministro francese presso la Santa Sede, scrisse essere quasi decisa la sua traslocazione a Londra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22 aprile.

Il Granduca di Mecklenburgo venne decorato dell'ordine d'Osmânli in brillanti.

Assicurasi che il barone Hirsch tratti nella retrocessione delle ferrovie della Romania al Governo ottomano.

Praga, 22 aprile.

Nelle elezioni della Dieta rimasero vittoriosi i due gruppi del partito costituzionale. Il partito dell'opposizione presentò una protesta dichiarando di astenersi dalle elezioni.

Tanira, 22 aprile.

Camera dei Comuni — Disraeli annunzia che domanderà domani se il Governo è pronto ad assicurare la Camera che sospenderà di procedere a Ginevra qualora l'America non ritirasse la domanda dei danni indiretti. (Applausi).

Parigi, 22 aprile.

Dicesi che Bourgoing andrà ambasciatore di Francia presso il Papa.

Assicurasi che Don Carlos passò ieri per Anney e che recasi in Italia e nei mezzodi della Francia.

Bruzelles, 22 aprile.

La Banca del Belgio elevò lo sconto al quattro.

Versailles, 22 aprile.

Assemblea — Duval annunzia che indirizzerà al Governo una domanda circa l'illegale partecipazione dei Municipi di Angers a di Havre ai recenti banchetti, ove Gambetta domandò lo scioglimento dell'Assemblea.

La discussione è fissata a lunedì.

Il ministro dell'interno espone l'urgente necessità di discutere senza indugio le nuove imposte. Soggiunge che la questione più importante sarà quella della costituzione del Consiglio di Stato.

Gambetta, Castellana e Dahirel sostengono la supremazia importanza di discutere prima di tutto il progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

Thiers spiega l'urgente necessità di costituire il Consiglio di Stato.

Soggiunge, circa la riorganizzazione dell'esercito, che esistono ancora alcuni punti sui quali il Governo attende spiegazioni dalla Commissione; quindi sarebbe meglio aggiornare la discussione per tre settimane. Dichiarò che non potrebbe ora parteciparvi per motivi di salute.

Buffet, presidente della Commissione del bilancio, dice che la Commissione non può presentare i nuovi progetti d'imposte finché la Commissione delle tariffe doganali non abbia terminato i lavori.

L'Assemblea decide di discutere preliminarmente il progetto del Consiglio di Stato, e quindi la riorganizzazione dell'esercito.

Parigi, 23 aprile.

Assicurasi che Don Carlos trovavasi ieri sera ancora a Ginevra.

Bayona, 23 aprile.

Ieri il sindaco di Sarra fece arrestare alcuni individui armati, ma non avendo forze sufficienti, alcuni poterono passare la frontiera. Furono spediti colà delle truppe per impedire il rinnovamento di questo fatto.

Bukarest, 23 aprile.

Il principe Carlo rispondendo alle felicitazioni dei ministri in occasione dell'anniversario della sua nascita, esprime la decisione irrevocabile di terminare senza esitanza la sua missione nella Romania. Tutte le voci di abdicazione sono così formalmente smentite.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Il professore Modesto Pico, che aveva già provveduto la scuola normale degli Elementi di morale e di metodica, di questi giorni, per completare il suo insegnamento, pubblicò gli Elementi di pedagogia. In questo volumetto, come negli altri due, si ammette ordine, semplicità, chiarezza e quel non « che di temperanza » di bontà, lontana dalla vana pretesa di dalla scuola pedantica; i consigli e i precetti, che qui si danno, si scorgono nati da una lunga esperienza e da una pratica di insegnamento fatta col cuore.

I pochi Dialoghi di psicologia, che l'autore prepose al trattato, procedono spontanei, evidenti, senza punto di aridità. Onde crediamo non utile raccomandare questo libro agli insegnanti.

C. R.

Uomini Giuseppe gerardo.

Riceviamo da Milano con preghiera di pubblicazione la seguente:

DIEFIDA

Milano, 23 aprile 1872.

Il sottoscritto editore, avendo acquistato con regolare contratto il diritto esclusivo di pubblicare in Italia tutti i romanzi già editi e quelli che vedranno la luce successivamente del chiarissimo scrittore Adolfo Belot, rende noto che intende di far valere il suo diritto di proprietà, interdicendone a chiunque la riproduzione o la traduzione, sotto le comminatorie sancite dalla vigenti leggi.

EDUARDO SONZOGNO.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Covad. — I mercati dei dipartimenti francesi hanno chiuso sabato scorso con discreta fermezza.

A Marsiglia, 22, i prezzi erano fermi ma gli affari calmi. Lo stock dei cereali, depositi e magazzini privati di Marsiglia s'elevarva a oltre 1,120,000 di frumento contro altrettanti 1,050,000 della settimana antecedente. Come si vede la differenza è poco importante.

Le importazioni nell'ottava furono di et. 43,200 contro 8000 della settimana precedente; le vendite sommarono a et. 42,600 contro 104,160 dell'ottava precedente.

Compi. — A Bologna la settimana scorsa è passata con pochissime transazioni per l'assurimento della rimanenza in mano dei produttori.

L'apparato di campagna per nuovo raccolto si presenta molto lusinghiero.

Sest-forgio. — La vacanza è completa, le piastre quasi esaurite.

Reclut. — Quello lavoro tanto da macello che da lavoro, sia adulto che ancor giovane, a prezzi oggidì crescenti.

A Bologna i prezzi in corso a pronta cassa, levata aorta, per generi posti sul carro all'imbarco di ferro sono:

Canapa grezza 1° al q. L. 114 - 119 -
" 2° " " 110 50 114 50
" 3° " " 103 - 107 50
" lavor. (arg.) " 175 - 185 -
" 2° " " 165 - 175 -
" 3° " " 155 - 165 -
" 4° " " 145 - 155 -
Stoppa e canemi " 65 - 74 -
Seme trifoglio " " -
" medica " " -

" lupini, o soso Sano " - - -
Manzi da mac. 1° qual. " - 182 -
" 2° " " - 130 -
Risone " " - 25 50
Pelli bovina fresche " 100 - 115 -

Borsa di Genova. — 23 aprile.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si agogava da 73 90 a 74 30 fine mese e da 74 40 a 74 50 per fine maggio.

La Meridionale 474, fine mese, 477 per fine prossimo.

Il Mobiliare 900 a 902 per fine corr. Francia breve lettera a 105, denaro a 107 70.

Londra a vista lettera 27 35, denaro 27 30.

Marsiglia da 21 63 a 21 64.

Sconto 5 per 100.

Borsa di Milano. — 23 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont. 73 80
" fine mese 73 00
Prestito nazionale 1866 cont. 69 60
" fine mese -
Azioni Banca nazionale 3080
" Banca Lombarda 690
" fine mese -
" Banca Veneta 290
" Banca di Torino 815
" Banca generale 507
" Banca di Costruzione 610
" Industria com. 315
" Credito Milanese 285
" Italo-Germanica 691
" Banca Lavori pub. -
" Banca di cred. immob. 520
" Banco Seta Lom. -
" Regia Tabacchi 748
" Ferrovie Meridionali 472
" Ferr. Romane -
Obbl. Ferr. Meridionali 52 -

" Ferr. Romane -
" Ferr. Sarde 201 50
" Regia Tabacchi 517 -
" Beni Demaniali 201 -
" Ecclesiastiche 25 14
" fine mese -
" Credito Fondiario -
Borsa Ferrovie Meridionali 537
Camb. sopra Francia a vista 107 80
" Londra a tre mesi 27 -
" Francoforte a tre mesi 22 12
" Vienna a tre mesi 240 -
1 pesti da 50 fr. 21 57
Sconto 4 per 100.

Firenze, 22 24

Rendita al 5 0/0 73 70 73 85

Oro lettera 91 56 21 55 5

Londra lettera 27 03 27 01

Cambio su Parigi 108 - 107 90

Prestito Nazionale 82 80 82 30

Obbl. Tabacchi 517 - 515 -

Azioni Tabacchi 748 - 746 -

Banca Nazionale -

Banca Toscana 1724 - 1724 35
Az. ferr. Merid. 473 - 474 75
Obblig. " 222 75 225 -
Buoni " 539 50 540 -
Obblig. Ecclesiast. -
" Migliore.

Prestito 28 17 28 07

Aggio dell'oro -

Londra a vista 25 31 25 34

Banca Francese-Ital. -

Consolidati Inglesi 92 78 92 78

" Debole.

Venezia, 22 23

Mobiliare 337 - 330 20

Lombarda 198 - 201 30

Austriache 371 - 372 -

Banca Nazionale 220 - 230 -
Napoleoni d'oro 8 89 8 91 5
Cambio di Londra 111 50 111 70
Rendita austriaca 70 40 70 50
Berlino, 22 23

Austriache 229 1/2 225 -

Lombarda 113 1/2 120 1/2

Mobiliare 107 5/8 109 1/2

Rendita Italiana 66 7/8 67 -

Londra, 22 23

Consolidato Inglese 92 7/8 92 7/8

Rendita Italiana 67 3/8 67 1/2

Spagnuolo 297 1/8 297 3/8

Torino 59 7/8 59 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI. (Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 aprile 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 73 80 87 1/2 (73 87 1/2) in liq. 73 80 p. 30 aprile.

Corso legale 73 57 1/4.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio G. 77 30 90.

Ax. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 878, in liq. 376 50 80 377 p. 30 aprile.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 443 442 50 441 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 217 50 217.

Penna d'oro da L. 90, 91 57 a 91 60.

CAMB. a vista per 3 mesi den. lettera

Svizzera (") 107 80 107 90

Francia (") 107 85 108 -

Lione (") 107 85 108 -

Londra (") - 27 - 27 05

(*) Sconto 4 p. 0/0. (") id. 5, (") id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 aprile 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Continuano le preoccupazioni degli animi circa la vertenza Anglo-Americana, la cui soluzione è sempre un po' desiderata.

D'altra parte gli affari di Spagna, sebbene poco gravi, lasciano una tale quale diffidenza che impedisce la rasserenazione definitiva.

Altrove si rialza il muggito dello scontro, prova evidente dei timori che si hanno circa la continuazione della crisi bancaria, che affligge l'Allemagna.

A Parigi più si smentisce la prossimità del prestito, meno si aggrava la fede alle asserzioni ufficiali od ufficiali.

Tutto questo non è fatto per promuovere la confidenza nella ripresa, e se non ci sopraggiunge l'aiuto dello scoperto difficilmente si potrà avere il rialzo tanto desiderato.

In seguito ai migliori prezzi del mercato di Vienna, l'odierno nostro mercato accusava a miglior tenuta, ma in fatto gli affari furono di una mescolanza rimarchevole.

Rendita cont. e fine 73 85 a 73 20.

Rendita fine pross. 74 25 a 74 20.

Prestito nazion. 77 25 a 77 10.

Ax. Ecclesiastico 85 25 a 85 15.

Rimanente negletto.

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante

per i Concomitanti dell'istituzione superiore

SERVIZIO MERCI

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi,
per la costruzione nella stessa città di Magazzini Generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura
e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane **diviso in 80,000 Azioni**
da L. 250 ciascuna

Consiglio di Amministrazione.

D. Michelangelo Caciani, Duca di Sermoneta, Deputato al Parlamento Nazionale, Graa Collare della SS. Annunziata — **S. A. il Principe Carlo Poniatowski** — **Sig. Duca Francesco Sforza-Cesarini**
Sig. Comm. Tito Cecconi, Senatore del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli — **Sig. avv. Mariano Monticelli**, Sindaco della città di Brindisi — **Sig. comm. Antonino Seibona**
Sig. marchese Vincenzo Trigona Di Canicarno, Deputato al Parlamento Nazionale — **Car. Cesare Parrini**, professore.

Direzione della Società: ROMA, via delle Stimmate, N. 31, p. p.

PROGRAMMA.

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria, l'altra che comprende la parte meridionale della città, la riva del porto e attraversata dal tronco ferroviario costruito recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre 200 mila metri quadrati.

L'amministratore del prelo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della Società dei magazzini generali di Brindisi.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi, tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciati — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi, merco la buona particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La Compagnia si è inoltre assicurata, mediante scrittura privata, il possesso di altri 400 mila metri quadrati di terreno all'incirca, tanto all'interno della città che all'esterno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolare contratto per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi moderatissimi.

In tal modo la Compagnia, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso, si è assicurata il monopolio assoluto di tutte le costruzioni di terreni e di abitazioni, che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi, non solo per conto proprio, ma anche per conto del Municipio e del Governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona, ha provveduto qualunque possibilità di esecuzione.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di pubblica utilità il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suddette e sulle adiacenze. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso Municipio ha inoltre accordato l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia, e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha per scopo:

a) La costruzione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del Governo e del Privato.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti per i magazzini generali in Brindisi, il cui possesso è garantito dalla legge 3 luglio 1871.

c) Di ricevere la deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; di farne il pagamento di una tassa fissa per magazzino, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o di deposito all'ordine, accompagnate dal Warehouse Receipt valori di titoli commerciali e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di acconto dei propri titoli di deposito.

f) Di costruire un bacino di carenaggio nel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggi la prima porta d'Europa per le Indie. Essa è situata in modo che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi per Moncenisio, Alessandria e Suez, attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi, tutto il punto di vista commerciale, come Lione, Ginevra, Torino, Venezia, Trieste, Genova, Napoli, Brindisi, e da Brindisi a Suez, l'altra linea che, per essere eseguita, ha perduto di vista l'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può (merito i lavori importanti già eseguiti dal Governo) ricevere una vera flotta mercantile, non poteva meno di attirare l'attenzione generale. Di tutti l'inghilterra ha già riconosciuto la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza per la città di Brindisi, che il trasporto delle merci ed il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cura la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appaiono di uranio a Brindisi, che di tutti i punti su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Canale, il S. Gotardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali nel

loro rapporti non quelle del Levante, dell'Oriente e dell'Estremo Oriente.

I magazzini generali istituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno costituito colossali giardini, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un canale eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

E d'altronde evidente che la Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi non ha e non avrà alcuna delle grandi difficoltà che si oppongono agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono state dal Municipio di Brindisi per convincersi che essa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal Governo, anziché interessarsi al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre ripongono sopra un acquisto di duecentomila metri quadrati di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie per quella via) e ricercati oggi a piccoli lotti dal privato a prezzi elevatissimi; non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo merco il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbero pagare in qualunque altra città anche secondaria.

E per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo considerare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui poggia, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il Governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Tutto ciò dimostra a sufficienza che Brindisi ormai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle province meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della Peninsulare and Oriental Company, che fanno il servizio della Valigia delle Indie da quelli della Compagnia Adriatico-Orientale che fanno il servizio di Alessandria d'Egitto; da quelli del Lloyd Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dalla importante Compagnia Italiana per l'Australia, e da non molto da nuovi servizi marittimi diretti per l'India, fra cui la Compagnia Egiziana, nella quale il Viceré ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China, del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazione

asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressoché nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà dunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi, e che vi affluiranno immensamente in avvenire in ingenti proporzioni, bisogna anzitutto dotare la città del magazzino di cui abbiamo, di istituirci cioè dei Dock. La Camera di commercio di Lecce (terra di Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al Ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi importanti valori ed effettuare su questi depositi tutte le incassate operazioni scritte e privilegiate col recente decreto reale del 3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di questo? Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (dock), e di estendere i benefici, ha approvato una legge di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore e di lire duecento ciascuna, delle quali quarantamila mila furono assunte all'estero e le residue trentamila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:
L. 50 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 20 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di L. 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annuncio ufficiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:
1. Al sei per cento d'interesse fisso;
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali;
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, ne possono mancare di ragguardevole in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessuna altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisori nonobstanti su cui sarà constatato ciascuno versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui si fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di L. 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (dock) in Brindisi, secondo la facoltà accordata dalla legge; le operazioni di anticipazione e di acconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le costruzioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del Governo e del privato.

Capitale sociale.

Il Capitale Sociale di 20 milioni di lire è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del sei per cento pagabile semestralmente;
2. Al 75 per cento degli utili constatati dell'esercizio annuale.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono in Italia sono trentaduesime, e vengono emesse a lire 250 ciascuna. Esse danno diritto non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi a partire dal 1° gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:
L. 20 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 20 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 30 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni a non un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa un più versamento successivo, ha diritto ad un riasse del 5 per cento annuo, a scature, sulle somme che anticipa.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Il pagamento dei coupon e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile.

TORINO, Il Banco Sconto e Seta — Carlo Defernex — Rebessi Federigo rappresentante la Banca del Popolo di Firenze

Bertino, Sieghelm et Simon. — Vienna, Wiener Commissionbank. — Hamburg, Commerz u. Discountbank. — Cologne, Coloniaische Wechsel u. Commissionbank. — Antwerpen, Antwerp Bank. — London, Credit and Commercial Bank. — Paris, Credit Lyonnais. — Roma, Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, 22. — Napoli, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana. — Milano, Giulio Bellinaghi. — G. B. Negri. — Ancona, Elia Aio. — Agnola, P. S. Talarone. — Alessandria, Malasini di Lelio Torri. Banca Agricola Industriale. — Asta, G. B. Gallesio. — Asti, Salvatore Ter-

racini di Marco. — Brindisi, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana. — Gussmano e Man- nari. — Brescia, Angelo Deina. — G. Tedeschi. — Andrea Mazzarelli. — Bari, Alinari e C. — Albi- no, M. Travasari. — Pavia, Francesco Cerretti. — Bologna, Luigi Meni. — Eredi di S. Formiggioli. — G. Galli- nelli e C. — Castelfranco, F. Fontaine. — Casale, F. e G. Biondi. — Como, Banca Popolare. — Cava- ria, Gandolfo Mario. — Cagliari, Fratelli Fuma- galli. — Genova, Prigione Macchier. — Genova, Aut. Rizzoli di C. P. — Genua, Gennaro Alessandro

Ferraro, Minelli Beniamino. — G. Mazzoni. — Fiume, Banca Popolare. — Firenze, E. E. Obbligati. — Genova, N. 28. E. Piana. — Via Rondinelli, 5. — Genova, A. Curcio. — Cassa di Commercio. — Legnano, Inossi Alfano. — Livorno, Fratelli Frattaglia. — Carlo Peruzzi. — Giovanni Pesci. — Lucca, Sergiatti Lisandro. — Mantova, Angelo A. Pizzi. — Modena, Alvaro Veroni. — A. di E. Sa- cerdoti. — Eredi di G. Poppi. — Ignazio Gotti. — G. Gotti. — Milano, Francesco Compagnoni. — P. Sacconi e C. — Monforte, Luigi Moschini. — Banca Commerciale delle Marche. — Monza, Banca Monzese. — Mo-

dona, Grilli Andrea e C. — G. L. Becchi. — Mon- dino, Bertone Emilio. — Novara, G. Gabbriellini e figlio. — Novi, Banca di Novi. — Pavia, Adolfo Sassi. — Carlo Vassini. — Francesco Anselmi. — Parma, G. Guerzoni. — D'Orelli Guglielmo. — Parma, Cesare Thovazzi. — A. Bellicchi. — Cesare Gio- se. — Alinari. — Piacenza, Pietro Orsini. — G. Lagori. — Cella e Muz. — Pavia, Bazzani Ambrogio. — Camillo Pizzi. — Piacenza, Giovanni Menet. — Piacenza, E. Lavagna. — Rovereto, Francesco Segalla. — Reggio Emilia, Carlo Lazzari. — Siena, Vincenzo Crocini. — Sesto, Teodoro Luigi. — Torino, Gio-

como Ferro. — Taranto, Tapino Carbonelli. — Udine, G. B. Cantarutti. — Emidio Morandini. — Varese, G. Bonazzola. — Varese, A. fratelli Pu- glietta. — Vercelli, Giuseppe. — Vercelli, Banca Agri- cola Popolare. — Vicenza, Galei e C. — Ferrara, Giuseppe. — Venezia, Errera e Vivante. — Fischer e Reichstein. — Edoardo Leis. — L. Smit. — Edoardo Trauer. — G. M. Franzatelli. — P. Tomich. — Ve- rona, Leon Hasler. — Eugenio Tedesco. — Banca Mu- tuale Popolare. — 21 Ot.

TEATRI
Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *I due Foscari*. Ballo: *I sat- tiricanti nella China*.
Rossini (ore 8) — Opera: *L'ombra*.
Verbaldo (ore 8) — La dram- matica compagnia Alessandro Salvini rappresenterà: *La rivincita*.
Alfieri (ore 8) — La dram- matica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Un matrimonio per sentenza di tribunale*.

DIFFIDAMENTO
Il negozio di farine e granaglie in questa città, via Po, N. 57, casa dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, già esercito e tenuto dal Ludovico Pippoli, indi dai costui figli Luigi e Giovanni, venne con- solidato nel solo Luigi, per essersi disinteressato il Giovanni che vi rimaneva perciò estraneo.
Torino, 22 aprile 1872. 1872

Da Affittare
Casa di campagna civilmente meublata detta, POSSA, con giardino a frutta, strada di Rivoli alla stazione di Pozzo Strada. Dirigetevi ivi. 1320

Da affittare al 1° ottobre
In via Scuole, num. 3
BOTTEGA d'angolo, retrobottega, camera, due ammobiliati, con cantine.
Al 1° luglio
Alloggio di 6 camere terreno e can- tina. 1494

INCANTO
di una villa nel colle di Mon- tegrone, nel distretto di Torino, con un folto bosco di Giuseppe Geronzi.
Martedì 30 aprile 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto, via del Mercantile, num. 11, piano primo, scale a destra, si terrà l'incanto per la vendita di detta villa a cor- po, e come si trova composta di casa, orto, via, giardino, vigna, cas- cina, e di tutti i suoi accessori, e di tutti i vigneti e boschi di superficie in totale ettari 1, 53, 81, come meglio è descritta nel titolo 28 ca- dente mese e relativa perizia.
L'asta si apre al prezzo di lire 12,000, ed alle condizioni riferite nel detto avviso d'incanto, del quale, e della relativa carta di po- tere visione nello studio del notaio nella ore d'ufficio.
Torino, 31 marzo 1872.
Antonio Bastone not.

Reincanto
con riduzione di prezzo
Casinotto sulle Rive di Rivale, Mandamento di Orbassano, compo- sto di giornate 18 circa, con fab- bricato massiccio, e pozzo d'acqua viva, in prossimità della strada comunale Orbassano-Possano, con vantaggio di ferrovia in corso di concessione. L'incanto avrà luogo nati il tri- bunale civile di Torino, il giorno 18 maggio 1872, alle ore 10 anti- meridiane, sul prezzo di riduzione a sole lire 3000.
Per maggiori cognizioni visione delle perizie d'estimo dell'ingegnere Carlo Trocchi in L. 6500 e stati i periti relativi, dirigetevi al cau- sideo Durandi, via Consolata, N. 8. 1374

DA AFFITTARE
Appartamenti grandi e piccoli completamente arredati, nel locale del già Stabilimento della
Novalesa
Recupito dal Dottore MAFFONI, via Provvidenza, N. 18. 1120
POMATA TANNICA di Fittol e Andouze
profumieri-chimici breccati di Parigi
Per la rigenerazione del colore primitivo dei capelli bianchi senza bisogno di tinture. — La Pomata Tannica è una tintura, ma un rigeneratore; essa opera gradatamente come la natura e non improvvisamente, per cui, onde ottenere il colore primitivo dei capelli, oc- corre una parecchie operazioni, ma l'effetto è sicuro.
Prezzo L. 8 coll'istruzione.
Torino, presso l'Agente B. MONDO, via dell'ospedale, N. 5, Torino.

Consorzio dei Comuni
componenti il Circolo Esattoriale di S. Secondo
(Circondario di Pinerolo)
Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore
pel quinquennio 1872-1877
L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino.
In esecuzione del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, Serie 2°, e dall'art. 6 del Regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, Serie 2°, non che della delibera- zione della Rappresentanza Consorziale di S. Secondo notificata da quel signor Sindaco con nota 22 novembre 1871 ed approvata con Decreto della Prefettura di Torino in data 18 febbraio 1872, N. 1830:
Notifica al Pubblico
Nel giorno 27 maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, in S. Secondo, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rap- presentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto Regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Esatto- riale di S. Secondo, per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.
L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'Asta, è stabilito nella misura di L. 3 per ogni cento lire di riscossione.
N.B. Per le condizioni principali veggansi i nn. 95, 96, 97 del giornale La Provincia.
Torino, 17 aprile 1872.
Per l'Intendente
CARLO DI MONALE.

Da affittare al presente
LOCALI della Trattoria di Ca- voretto per l'uso più conveniente, in via Pelliccioli, N. 14. 1521
VILLEGGIATURA
da vendere o da affittare
colli di Torino, strada Valpiana.
Recupito al sig. notaio Ferroglio, via Santa Maria, N. 7. 1453 1501

Deposito Torinese
DELLA
FABBRICA di MACCHINE da CUCIRE
DI J. HOCK, VIENNA
Torino, angolo vie Dora Grossa e Siccardi, I.
trovati riccamente assortiti di macchine di propria fabbricazione per- fectissime e dei migliori sistemi per (anglie, arti da uomo e da donna, calcoli, lavorati in biancheria, tupperieri, setini, cappelli, e berretti.
Prezzi fissi, garanzia 5 anni, insegnamento illimitato gratis.
Pagamento mensile a minime rate, da mettere in posizione an- che onesti operai a procurarsi senza sacrificio questo mobile ormai diventato indispensabile all'industria. Si spedisce franco in provincia. 1322

Raimondi Gius. e Cremieux figlio
negozianti in cavalli, avviano l'arrivo di una condotta di N. 40 cavalli da tiro e da sella, di razza inglese e prussiana, visibili dal giorno 20 cor. e successivamente nelle scuderie del nuovo Mercato del Bestiame al di là di Piazza d'Armi. 28 M.

Banca Cooperativa Commerciale
Operazioni, incassi, acquisti, vendite di stabili, prestiti contro ip-oteca o cambiali, sottoscrizioni bancarie e librerie. La confidenza ac- quista da numerosi clienti, ricevendo ordini di collocare somme im- portanti per acquisti di palazzi, e tenimenti, tanto in Piemonte come pure nelle altre parti d'Italia.
Per le vendite devono inviare un prospetto dettagliato alla ditta G. GALVAGNO e C., Piazza Castello, N. 17, Torino. 9 Gal.

Cartoni Originari del Giappone.
La ditta G. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in ven- dita Cartoni verdi annuali di importazione diretta e gratuita delle primarie provincie di Wadda, Jonesawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.
Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.
Torino, Tip. G. Favale e C.